



Marius Lion - 30.03.2017..Il piano dell'emozione..

Noi siamo vita. Semplicemente. E ciò che siamo viene definito solo dopo una Manifestazione / Creazione. Dopo esserci entrati dentro.

Non apparteniamo ad un luogo specifico. Non siamo una specifica emozione. Non siamo una qualche idea. Sposiamo questo o quello entrando dentro, partecipando al movimento che ne consegue.

Tutto segue il suo corso. Il corso che viene dato dai creatori. Non solo quelli originari, ma anche tutti coloro che, per qualche motivo - per curiosità, per desiderio di sperimentazione, per aggiungere una qualche e propria specifica movenza - decidono di farne parte.

Siamo anche l'intero universo, che è uno dei tanti nell'infinito ventre del creatore, e lo esploriamo fingendo questo o quell'altro.

Comprendendone alcuni meccanismi, vi inseriamo qualcosa di nostro, e ci godiamo lo spettacolo, scrutando dove e come va a finire.

Amiamo sempre ciò che vediamo, ma cerchiamo di "aggiustarlo", a modificarne le direzioni, ad esempio se tende ad autodistruggersi.

In ciò che Noi Siamo, siamo completi. Ma identificandoci con l'Energia il movimento è la nostra naturale disposizione.

Tendiamo a comprendere tutto che diviene, e questo viene comunemente inteso come Amore.

Il patrimonio di questo Piano è l'Emozione. Così, quella comprensione viene espressa su questo piano come Emozione-Amore.

L'emozione su questo piano associa, e in estremo, avviluppa. Chi sposa un'emozione si trova pertanto connesso ad un determinato episodio di realtà manifestata, che a livelli densi è spesso "dramma".

Il dramma è come una pustola o una verruca per un corpo fisico. Tende a farne parte in maniera interdipendente. Per staccarla occorre un "intervento". Ad esempio, può essere "congelata", al fine di toglierne il vigore. E quando completamente "morta", staccata via senza alcuna conseguenza, spesso senza dolore.

Molte volte si stacca addirittura da sola.

Se si interviene in maniera non corretta, si può tendere invece ad alimentarne la "vita", perpetuando quel tipo di sperimentazione.

L'attenzione "interessata", che la nutre, la tiene comunque attiva nel nostro campo di azione.

Interessarsi al dramma fa parte dello stesso, o di più complesso, dramma. Il distacco è invece lo stato di chi ne ha reciso i legami, o di chi si colloca (di nuovo) nel punto di osservazione.

La natura del dramma è richiedere continua attenzione. La natura dell'osservatore è quella di agevolmente analizzare. Quella dell'esploratore di verificare e dirigere, senza avvinghiarsi.

Il gioco comunque non finirà mai. A volte apparentemente uguale, a volte diverso. E ogni piano ha le sue componenti di attrazione, che è la base per la sperimentazione.

Il creatore esiste in noi. Noi esistiamo nelle nostre creazioni. Ma tutto esiste solo quando qualcosa "accade". Né prima, né dopo.

L'Uno che è prima però, È sempre. Anche al di là dell'Essere. *Namasté.*

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [VITA].*

Marius Lion



*P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera?  
E non dovrebbe questo allontanare ogni problema?*

*Pertanto, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.*